

Località S. Stefano, capitello ionico, età romana.



Via S. Antonio, metopa funeraria con la raffigurazione di un elefante, età romana.





Orno, leone in pietra dalla Chiesa di S. Nicola.



Stemma gentilizio della famiglia Filangieri di Napoli, rinvenuto in via S. Eustacchio (coll. priv.).



Via Selvetelle, anforetta dipinta a bande rosse larghe.

MONTAPERTO
Acquasala

Premessa
Studi relativamente recenti basati sull'analisi della produzione ceramica dell'Italia centro meridionale hanno permesso di configurare l'articolazione geografica e cronologica delle varie *facies* archeologiche peculiari di questa parte della penisola durante la media età del Bronzo.[27]
Nella fase meno avanzata del Bronzo medio gran parte dell'Italia peninsulare risulta così distinta in due grandi comparti culturali e territoriali, di *Grotta Nuova* al centro e *Protoappenninico* al sud[28].
In ciascuno di questi due comparti sono stati individuati due diversi orizzonti culturali, uno iniziale ed uno più evoluto (Bronzo medio 1 e 2: XVI-XV sec. a.C.).
La fase più avanzata (Bronzo medio 3 fasi 1 e 2: XV-XIV sec. a.C.) nota come civiltà *appenninica* rappresenta il punto di arrivo, nella produzione ceramica, dei processi culturali caratteristici della media età del Bronzo.
In questa fase una parte del repertorio delle fogge ceramiche e dello stile decorativo appare più omogeneo rispetto ai precedenti periodi protostorici (Bronzo medio fase 1 e 2) anche se permane una sostanziale differenza territoriale articolata in gruppi locali divisi in base alla presenza di tipi ceramici ritenuti esclusivi.
L'Irpinia e in modo particolare La Starza di Ariano Irpino, si trova a cavallo tra due di questi gruppi locali, quello dell'Ofanto e quello campano settentrionale.
Durante questa fase i motivi decorativi vengono realizzati quasi esclusivamente mediante l'uso di sole tre tecniche: incisione, intaglio, impressione.

Notizie storiche
Da una descrizione del Comune di Montaperto del 1795, possiamo rilevare che ; *e né suoi contorni vi sono due miniere una di sale, e l'altra di marmo griggio*[29].
La miniera di sale in questione era situata nella località *Acquasala* di Montaperto, lungo un piccolo torrente affluente del vallone Iemale che si riversa a sua volta nel fiume Sabato. Lo sfortunato canale idrico, è stato utilizzato dal Comune di Montemiletto, come sversatoio dello scarico fognario di Montaperto.
La cava è stata sfruttata per l'estrazione del sale ma anche del gesso fino al XIX secolo.
Di seguito riporto alcune notizie ancora inedite ed estratte da documenti detenuti presso l'Archivio di Stato di Avellino, le stesse mi sono state gentilmente concesse dal prof. *Francesco Barra*.

27 D. Cocchi Genick - *Aspetti Culturali della media età del bronzo* 1995.
28 *Op. cit.* , pag.7-8.
29 F. Sacco, *Dizionario Geografico Istorico Fisico del Regno di Napoli*, MDCCXCV, pag. 35.

Il 9 novembre del 1844, l'Intendente comunica ai sindaci dei tenimenti di Candida, Montefalcione, Lapio, Montaperto e S. Paolina che la Dir. Gen. dei dazi indiretti ha "chiesto l'autorizzazione di sopprimersi le sorgive di acqua salsa esistenti nel tenimento di cotesto comune"; chiede "se la chiusura delle dette sorgive arrechi danni o pregiudizi a cotesta popolazione, o alle irrigazioni de' terreni", come aveva chiesto il Min. delle Finanze Ferri il 6 novembre.
Il 13 novembre del 1844, *Nicola Sarro* eletto di Montaperto scrive: "Nella salina di questo Comune non vi è alcuna sorgiva. La forza del sale, penetrante da se stessa, fa pe' meati della terra trapelare de' vapori, i quali ne' tempi estivi si salcificano al calore del sole, e spandono una fioritura bianca sulla vetta del colle che lo comprende. Taluni della bassa gente spruzzano sulla vetta medesima l'acqua normale, che fatta salina fan calare in alcuni fossetti scavati, e la raccolgon dappoi. Se l'amministrazione generale de' dazi indiretti vuol chiudere questi, dovrà coprire ancora la vetta intera, che piccola non è; ma a nulla le varrà, poiché i vapori del sale trapeleranno mai sempre a traverso di qualunque ostacolo, e produrranno la medesima fioritura. E nel caso del covrimento in parola si arrecherà danno in pregiudizio de' possessori della vetta indicata, perché si verrà ad occupare il loro suolo".
Il 12 febbraio 1845 l'Amm. Gen. replica affermando "che queste dichiarazioni sono in contradizione delle insistenze continue della Regia de' Sali, e delle perizie che dettagliano le opere da eseguirsi, onde pare difficile di potersi credere inutili". Ha perciò incaricato il direttore dei D.I. di recarsi sui luoghi.
Il direttore provinciale dei dazi il 25 febbraio del 1845 scrive da Avellino e fa osservare "che per ottenersi lo scopo desiderato, era necessario attendersi la buona stagione, giacché ora le nevi ed il fango rendono inaccessibili quei luoghi, né si potrebbe conoscere l'esistenza delle sorgive, e molto meno proporsi i mezzi per impedirne l'attingimento".
Risultato della verifica di alcune sorgive di acqua salsa dell'arch. *Federico Roca*, 4 maggio 1845. Per la parte riguardante Montaperto: "Si è creduto inutile il prolungamento della catena in fabbrica, costruita negli anni precedenti" "Per i lavori progettati presso il vallone *Iemale Gesso*, non se ne è potuta definire la necessità, perché attualmente il letto del vallone è ingombro per la più parte dalle acque dolci, che scorrono giù dalla parte superiore, e non danno luogo alla evaporizzazione de' principj salsi, che esistono ne' meati della sponda destra del vallone ed in qualcheseno di esso tra i massi di pietra calcarea che vi si veggono sparsi".[30]
In quanto alla gestione e al funzionamento della suddetta miniera di sale, si possono consultare anche le notizie del prof. *Raffaele Palladino*[31].

30 Archivio di Stato di Avellino, Intendenza, B. 1054, Fasc. 4235. Revisione di una perizia concernente la somma di d. 304,22 per la copertura delle sorgive salse ne' tenimenti di Candida, Montefalcione, Lapio, Montaperto e S. Paolina, anni 1844 e 1845.
31 R. Palladino, *Attività protoindustriali nella Media valle del Sabato*, in *Manifatture e Sviluppo Economico nel Mezzogiorno dal Rinascimento all'unità*, (a cura di) F. Barra, Centro di Ricerca Guido Dorso Annali 1993-1996, *pagg 405-408*.

Il sito

L'area, seppur ristretta, è cosparsa da migliaia di frammenti di ceramica; si sono potuti così recuperare, fondi di vasellame talvolta decorati mediante intaglio, numerosi profili di ciotole carenate o a profilo arrotondato con decorazioni eseguite ad incisione, intaglio e impressione.
Si distinguono diversi elementi di presa, sono particolarmente presenti le anse a nastro verticale con foro centrale circolare o irregolare, in alcuni casi sono anche decorate con incisioni e a punteggio, sono sia piatte che con apici rilevati, meno numerose, invece le maniglie orizzontali triangolari, quelle con attacco ad archetto e le anse *canaliculate*[32].
Le forme vascolari e le decorazioni ceramiche, al momento non associabili a sezioni stratigrafiche, sono comunque caratteristiche della *facies* appenninica (Bronzo medio 3 fasi 1 e 2).
In alcuni casi, all'interno dei fori o degli incavi dei manufatti di ceramica, si conservava il riempimento, per far risaltare meglio le decorazioni eseguite ad incisione o intaglio, al momento non è possibile stabilire se si tratti di gesso o di altre sostanze.
Proprio sulla questione delle incrostazioni biancastre utilizzata per rimarcare le decorazioni della ceramica della media età del Bronzo, sono state effettuate delle analisi su alcuni campioni provenienti dal sito di La Starza di Ariano Irpino (AV), i risultati hanno confermato che si tratta di carbonato di calcio [33].
Per quanto riguarda le maniglie orizzontali triangolari e ad archetto, pare che la loro produzione abbia invece avuto una particolare durata[34].
Alcune anse potrebbero appartenere ad un periodo successivo e cioè il *subappenninico*; una di queste è a forma di bastoncello con cresta longitudinale mediana sull'orlo e ai due lati presenta due incavi circolari, forse interpretabili come occhi di una *protome* di uccello. Un esemplare di ansa simile a questo di Acquasala proviene dai livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB)[35].
Per quanto concerne questo tipò di ansa a protome *ornitomorfa*, è stata operata una importante distinzione sulla tecnica utilizzata per la decorazione: nel Bronzo recente (subappenninico) il contorno degli occhi o di altri dettagli in genere viene evidenziato mediante l'impiego di elementi plastici a differenza della fase precedente (appenninica) durante la quale si fa un uso prevalente dell'intaglio, dell'incisione e della punteggiatura.[36]
Per ora, non è ancora chiara la funzione di questo sito, in quanto si potrebbe trattare di un abitato di modeste dimensioni o anche di un luogo adibito alla produzione di ceramica.
La seconda ipotesi e cioè quella di un luogo specializzato nella produzione di ceramica, potrebbe trovare una prima conferma proprio nella grande quantità di resti rinvenuti rispetto ad uno spazio estremamente ristretto oltre che risultare più interessante dal punto di vista dello studio archeologico data la scarsità di questo tipo di siti rispetto agli abitati che risultano senz'altro più diffusi.
Quello che è certo è che sul posto si poteva rinvenire tutta la materia prima necessaria per la produzione della ceramica come l'argilla, l'acqua, il legname ed eventualmente anche il gesso.
Il sito di Acquasala ripreso in un'immagine satellitare (Google Earth), mostra anche due zone scure lungo le pareti del piccolo rilievo, una lineare e una a forma di C, forse indizio della presenza sul posto di un fossato o buche di cui per ora si ignora la loro reale funzione.
Tra i manufatti di ceramica rinvenuti ci sono anche pochi ma significativi esemplari che recano evidenti tracce di ocra rossa. Nei pressi del cocuzzolo, vi è poi, un piccolo spiazzo cosparso di ciottoli sui quali si rinviene lo stesso colore, forse da rapportare alla forte presenza nel terreno di ossidi minerali.
Sul versante opposto al rilievo collinare e cioè dall'altra parte del torrente Acquasala, sono visibili diverse strutture in muratura a forma quadrata, molto probabilmente si tratta delle vasche per la raccolta dell'acqua salata della miniera attiva nel XVIII e nel XIX sec.
Il sito di Acquasala, si trova estremamente vicino al pianoro di Saudelle di Pratola Serra, dove è attestato un altro importante sito coevo, in questo caso si tratta sicuramente di un abitato e poco più a monte si trova anche Valle Toppe di Montaperto .

Confronti sulla ceramica di Acquasala

Si sono presi in esame solo alcuni manufatti di ceramica per i quali è stato possibile eseguire dei confronti sulla base dello stile e delle tecniche delle decorazioni con altri esemplari provenienti da altri siti della media età del Bronzo del centro sud Italia e considerati tipi esclusivi di competenza di alcuni gruppi locali.
Dai campioni valutati è emerso un rapporto culturale con alcune forme e decorazioni ritenute esclusive di diversi gruppi locali: Ofanto, campano settentrionale, medio tirrenico - area Tevere e area Calabra.

32 D. Cocchi Genick, *Aspetti Culturali della media età del bronzo, 1995,* pag. 309.
33 G. Paternoster, C. Albore Livadie, A. Calamiello A., L. Scarpato, *Analisi delle decorazioni delle ceramiche del Bronzo Medio dal sito di La Starza, Ariano Irpino (Av). In: VI Congresso Nazionale di Archeometria,* Siracusa, *2008.*
34 C. Albore Livadie, *Archeologia a Piano di Sorrento, Ricerche di Preistoria e di Protostoria nella Penisola Sorrentina,* Catalogo della Mostra, Comune di Piano di Sorrento, Napoli, 1990, pag. 28, pag. 31.
35 A. Cazzella, V. Copat, M. Danesi, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno,* fig. 5, esemplare n° 8, 2006, pag. 169.
36 D. Cocchi Genick, *Aspetti Culturali della media età del bronzo,* 1995, pag. 445.

Per il frammento con decorazione a intaglio realizzata a scacchi, fig. 2 (1) è possibile il confronto con almeno tre esemplari simili; si tratta di: una ciotola carenata, esemplare n ° 279 (tipo 2) fig. 91 pag. 179 –variante A, decorata con motivo a scacchiera eseguita ad intaglio, un'altra ciotola carenata esemplare n ° 293 variante B, fig. 96 pag. 188 – con decorazione a file di quadrati eseguita ad intaglio e una ciotola con accenno di carena, esemplare n ° 143 (tipo1), fig. 43 pag. 103, anche questa decorata con motivo a scacchiera eseguita ad intaglio rinvenuta a La Starza di Ariano Irpino (AV) e a Coppa Nevigata (FG), tipo esclusivo del gruppo dell'Ofanto fase B.[37]

Frammento decorato con motivo a spirale eseguito a intaglio fig. 3 (2), trova confronto con una ciotola con profilo arrotondato, esemplare n ° 90 (tipo 4) fig. 29 pag. 81- decorata con motivo a doppia spirale eseguita ad intaglio.[38]

Frammento decorato con doppia fascia orizzontale con triangoli contrapposti eseguita a incisione e intaglio fig. 4 (3), trova confronto con una ciotola a profilo arrotondato, esemplare *unicum* fig. 35 pag.91- proveniente da La Starza di Ariano Irpino (AV).[39]

Frammento decorato con doppia fascia a zig-zag, eseguita a intaglio fig. 4 (4), trova confronto con ciotola carenata, esemplare n ° 293 varietà B, fig. 96 pag. 188- decorata a file di triangoli alternati da due fasce orizzontali eseguita a intaglio.[40]

Frammento decorato a fasce di triangoli orizzontali sovrapposti eseguiti a intaglio fig. 5 (5), confronto con ciotola carenata, esemplare n ° 242 (tipo 2), fig. 79 pag. 159, decorata a file di triangoli sovrapposti in negativo, eseguita a intaglio, tipo esclusivo del gruppo campano settentrionale fasi A-B. Il frammento di Acquasala è stato realizzato con fasce di triangoli in positivo.[41]

Frammento decorato con motivo a meandro a nastri incisi, campiti a punteggio fig. 6 (6), confronto con ciotola carenata esemplare n ° 222 (tipo 5) varietà B, fig. 72 pag. 149, decorata a meandro obliquo costituito da nastri incisi campiti a tratteggio, tipo esclusivo del gruppo medio tirrenico, area nord ovest del Tevere. Il frammento di Acquasala non è però delimitato dalle due fasce orizzontali campite a tratteggio.

37 *Op. cit.*
38 *Op. cit.*
39 *Op. cit.*
40 *Op. cit.*
41 *Op. cit.*

Frammento con decorazione incisa a rombi concentrici delimitate da due linee orizzontali incise fig. 8 (8), confrontabile con esemplare n° 299 (tipo 4) fig. 79 pag. 191, con motivo a losanghe delimitate da due linee incise eseguite a incisione e campite a punteggio.


Acquasala, ceramica media età del bronzo.


Pratola Serra, Saudelle, tazzina in miniatura, media età del bronzo (appenninico).


Pratola Serra, Saudelle, tazzina in miniatura, media età del bronzo (parte interna) .


Ceramica con tracce di colore rosso.


Ceramica e pezzo di pietra con tracce di colore rosso.


Ciotola con tracce di colore rosso.


Ceramica con tracce di colore annerito dal calore.


Piatto con orlo estroflesso con tracce di colore rosso.


Ciotola con tracce di colore rosso.


Meandro orizzontale inciso e decorazione esterna a puntini.


Fasce a zig zag incise, lisce o campite a puntini.


Decorazione a intaglio realizzata a scacchi (1).


Decorazione a intaglio realizzata a scacchi e triangoli.


Meandro a fasce orizzontali orizzontale a intaglio.


Fasce a zig zag incise, campite a puntini e ad intaglio.


Motivo a spirale, inciso a nastro e campito a punteggio.


Motivo curvilineo inciso, campito a punteggio fitto.


Decorazione incisa a rombi campiti con punti centrali.


Motivo a spirale, incisa a nastro campito a punteggio.


Decorazione a intaglio con motivo a spirale (2).


Meandro a intaglio con motivo a spirale.


Fasce incise campite a puntini.


Motivi curvilinei incisi e campiti a tratteggio.


Rombi incisi e campiti a tratteggio.


Triangoli contrapposti a intaglio (3).


Doppia fascia di zig-zag a intaglio (4).


Doppia linea a denti di lupo a incisione.


Fasce di triangoli orizzontali sovrapposti a intaglio (5).


Linee incise e campite a puntini.


File di quadrati a intaglio.


Fondo decorato a intaglio.


Frammenti con fasce oblique ad intaglio.


Tazza con fondo ombelicato.


Meandro a nastri incisi.


Fasce oblique incise e campite a punteggio.


Meandro a nastri incisi, campiti a punteggio (6).


Motivo a linee incise orizzontali e a denti di lupo contrapposti.


Meandro a nastro inciso campito a punteggio.


Motivo a rombi intagliati in positivo e in negativo.


Nastro inciso a zig zag e campito a puntini (7).


File di nastri incisi a zig zag, il centrale è campito a puntini e triangolo ad intaglio.


Motivo a spirale, incisa e campita a punteggio.

Decorazione con motivo a fasce intagliate a zig zag, tra due fasce orizzontali, nella parte bassa motivo a meandro orizzontale costituito da nastri intagliati.



Decorazione incisa a rombi concentrici (8).



Motivo a spirale, inciso e campito a punteggio.



Decorazione incisa e a punteggio.



Decorazione a intaglio con motivo a rombi.



Decorazione a intaglio con motivo a spirale.



Manico con attacco ad archetto.



Manici ad archetto, quello a dx con bottone laterale piatto.



Ansa a nastro con foro.



Ansa a nastro forata e incisa.


Ansa a nastro con foro e decorazione sulla parete del contenitore.


Ansa a nastro con foro circolare irregolare.


Ansa canaliculata con margini a rocchetto.


Ansa a maniglia orizzontale.


Ansa a nastro con foro circolare irregolare, decorata con linee incise a denti di lupo e campite a puntini.


Ansa a bastoncello.


Ansa a bastoncello con cresta longitudinale mediana, su orlo.


Ansa a tortiglione.

IL BRONZETTO DI CASALE S. NICOLA

Il manufatto è stato rinvenuto a Casale S. Nicola ed appartiene ad una collezione privata. La statuetta in bronzo di età sannitica, ritrae una figura umana maschile stante con le braccia protese in avanti nell'atto di compiere un'offerta; misura 9,3 cm in altezza e pesa circa 80 grammi.

La testa è eretta e misura 1,8 cm in altezza e 1,4 cm di profondità. Tutte le fattezze facciali, occhi, naso, bocca e orecchie, anche se in uno stile arcaico, sono state ben rappresentate.

Le braccia misurano 2 cm di lunghezza, le mani sono piatte e a sagoma circolare, le dita non sono state rappresentate, tranne il pollice che è stato evidenziato mediante un piccolo rialzamento. Sono proprio quest'ultime a rendere l'idea di un devoto nell'atto di porgere un'offerta ad una divinità.

La resa stilistica delle mani ricorda molti altri bronzi italici, impressiona la somiglianza con la mano sinistra di una statuetta femminile di *offerente* in bronzo proveniente da Bucchianico, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Chieti (n° inv. 6028) o la mano destra del bronzetto raffigurante Ercole stante, proveniente dalla necropoli di Campo Consolino di Alfedena, III-II sec. a.C. oggi al Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo.

Ritornando al nostro, la figura indossa una veste lunga e aderente al corpo fino alla parte intermedia posta tra le ginocchia e il piede e mostra un accenno di panneggio nella sua parte finale.

Risaltano, inoltre, due protuberanze arrotondate poste in corrispondenza del bacino che potrebbero però essere


Casale S. Nicola, offerente in bronzo, (coll. priv.).



Casale S. Nicola, offerente in bronzo, (coll. priv.).

interpretabili come ginocchia. La parte bassa delle gambe, quella scoperta dalla veste ai piedi, misura 1,6 cm di lunghezza dal lato dx e presenta una rottura riparata di recente, mentre la gamba sx, misura 1,4 cm. I due piedi misurano 1,5 cm di lunghezza e sono rappresentate tutte e cinque le dita. Due peduncoli circolari sotto ai piedi dimostrano che la statuina era posta su di un piedistallo, forse realizzato con materiale deperibile. L'intento dell'autore era quello di rendere la visione frontale predominante sugli altri lati, come nella tradizione scultorea degli *xoana* lignei e dei *Kouroi* greci del periodo arcaico.

Il gesto della movenza è stato reso possibile grazie ad alcuni accorgimenti, le gambe sono leggermente arcuate, la destra è leggermente avanzata e più lunga della sinistra, le braccia si trovano ad una altezza diversa, il destro più in alto del sinistro. Il rinvenimento di una statuetta di devoto, potrebbe anche essere indicativa della presenza nella zona di un santuario dello stesso periodo, ipotesi verosimile se si considera l'intensa e duratura frequentazione dell'area di Casale S. Nicola e Casale S. Angelo, avvenuta sia durante la preistoria che l'età romana.



Bucchianico, offerente
foto@inabruzzo.it

LE VIE DI COMUNICAZIONE

Ricostruzione di una strada di età romana, denominata via Napoletana o Domitia, o anche Campanina, da Pratola Serra fino a Montemiletto.

Per una migliore comprensione di quanto segue, ritengo utile riassumere alcune valutazioni e considerazioni che sono state espresse sull'argomento.

Pare indubbio che la più importante direttrice stradale che ha interessato la città di Avellino è quella utile a collegare la costa tirrenica con quella adriatica.

Fonti antiche ci hanno proposto l'esistenza di un sistema stradale di età romana, forse di scarso rilievo, almeno rispetto alla più importante strada *Maiore*[42] (Benevento - Avellino - Salerno), proveniente dal napoletano e che attraverso il valico di Avella si immetteva nella conca di Avellino con il fine ultimo di immettersi sulla via Appia.[43]

Quale che fosse il suo nome, *via Napoletana o Domitia,*[44] *o Campanina*[45]*,* il dato essenziale è che la città di Avellino era collegata alla città di Napoli con una strada di età romana.

Di norma, due tra i principali elementi utili al fine di poter ricostruire l'andamento di un tracciato di età romana sono i cippi miliari e/o la presenza dei ponti.

Almeno fino ad ora, il tratto che da *Abellinum,* attraverso il territorio di Montemiletto conduce fino alla via Appia è privo di miliari.

Pertanto, il ponte di età romana presente nel comune di Montemiletto, rappresenta l'unica attestazione certa a dimostrazione del fatto che in questo territorio passava una strada di età romana proveniente dalla città di Avellino in direzione della via Appia.

42 F. Scandone, a proposito della via Antiqua (Maiore?), segnala il suo passaggio nei pressi di Montaperto, in F. Scandone, *Profili di Storia Feudale dei Comuni compresi nell'antica Contea di Avellino*, Avellino, 1951, pag. 66. e F. Scandone, *Documenti per la storia dell'Irpinia*, amministrazione Prov. di Avellino, MCMLXIV. Vol II, pag. 31. Ritengo probabile che il terreno citato nel documento in questione, si potesse trovare nei pressi del fiume Sabato in un'area geografica che anticamente rientrava nel territorio di Montaperto. Questo potrebbe significare che la via *Antiqua*, non passava per il territorio attuale dell'ex comune di Montaperto (ora frazione del Comune di Montemiletto), ma in una zona che nei secoli successivi è divenuta parte integrante del comune di Pratola Serra.

43 G. Pescatori Colucci, *Abellinum romana I*, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, Salerno, 1996, pag. 97-98.

44 Op. cit.

45 M. De Cunzo e V. De Martini, *Le città nella storia d'Italia*, Avellino, Editori Laterza, 1985, pag. 32-33-38.

Sulla base di quanto detto e confortato da una lunga serie di dati archeologici e da una rilettura del territorio, da tempo ho cercato di delineare una tesi circa l'andamento di tale percorso e cioè il tratto che da Pianodardine conduce al fiume Calore.[46]

Il ritrovamento di altre strutture, proprio sul fiume Calore, mi ha indotto ad approfondire nuovamente la questione.

Riassumendo brevemente, credo possibile che la suddetta strada, dopo Abellinum, giunta nei pressi di Pianodardine (stabilimento FMA), potesse risalire in modo agevole in direzione della dorsale di S. Michele di Pratola, attraversare tutto l'attuale centro abitato, fino alla località Case Petruzzielli, nei pressi di Toppolo S. Felice,[47]per poi raggiungere la quota massima di Cappella di Bosco.

Dal bivio di Cappella di Bosco, la strada doveva proseguire in direzione di Campo Marino per poi giungere al ponte di età romana sul fiume Calore in direzione di Taurasi.

Appare evidente che questa ipotesi di innesto con la via Appia è sicuramente più comoda e breve rispetto al tratto più noto e accreditato e cioè quello Abellinum – Luogosano.

Del ponte di età romana costruito tra Montemiletto e Taurasi, probabilmente ad un'unica arcata, si sono conservati i resti del pilone in laterizi poggiati sul costone roccioso ancora visibile dal lato del comune di Montemiletto. A questa costruzione nota ai locali come *o ponte re zoccoletti* (il ponte di mattoni) si è aggiunta di recente anche una seconda struttura costituita da un basamento di forma quadrata che si era resa visibile a seguito di una particolare secca del fiume Calore e che ora si trova nuovamente sommersa nel letto del fiume.[48]

E' evidente che tale basamento era parte integrante del ponte di età romana e si è spostato a causa del dilavamento del terreno dalla sua posizione originaria e cioè dalla sponda opposta dal lato del comune di Taurasi.

46 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore,* seconda edizione, 2006.

47 Al centro di *S. Fele* è conservato un grosso torchio in pietra per l'olio, il manufatto proveniente con molta probabilità dalla vicinissima villa romana recentemente individuata in località *Boschetto*. La località *Toppolo S. Felice*, invece, deve necessariamente coincidere con la località di *S. Felicita*, luogo di rinvenimento dell'epigrafe N° 1088 del C.I.L – del Momsen. Nell'aia compresa nel borgo, è tuttora visibile una stele di età romana, riversa sul terreno e pertanto la sua posizione non permette la visione del lato frontale, per questo motivo non è possibile stabilire se si tratta della stessa citata nel C.I.L.. La stele in questione è in pietra locale e misura circa un metro e 22 cm di altezza ed è spessa almeno 50 cm. Sul prospetto posteriore si riconosce un riquadro, mentre sui due laterali sono incisi a rilievo due simboli, uno è un piatto con manico e l'altra un'anfora con manico.

48 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore,* seconda edizione, 2006.

Dopo il crollo del suddetto ponte di età romana, avvenuto per motivi che ora noi non conosciamo ne fu costruito un altro a breve distanza dal precedente[49].

Prima di procedere, alla descrizione dei resti di quest'altro ponte, ritengo utile segnalare un atto notarile redatto il 31 gennaio del 1290, con il quale *Guglielmo Capialbo* di Montemiletto riceve dall'abate di Monte Vergine due terre una a *Festula* e l'altra nei pressi del ponte di Taurasi,[50] questo sembra essere il documento più antico nel quale si attesta l'esistenza di un ponte in questa zona del fiume Calore.

Circa due secoli dopo, il 13 gennaio del 1513: *L'Università di Serino, presenta un ordine del Cardinale luogotenente del Regno, perché non sia costretta a contribuire alla spesa per la riparazione del ponte di Taurasi.*[51]

Lo stesso ponte lo ritroviamo anche in un altro documento redatto a Taurasi il 16 maggio del 1852 a firma del Sindaco Angelantonio Cillo: "*Nell'anno corrente, per la restaurazione del ponte sul fiume Calore sito tra questo tenimento e quello di Montemiletto, ha concluso che il Decurionato proponga il fondo che somma colle quali intende concorrere alla spesa*"[52].

La prima valutazione da fare riguardo a questo ulteriore manufatto è che a seguito della forte erosione operata dal fiume, si è spostato di alcuni metri rispetto alla sua posizione originaria e di conseguenza ora si trova al centro del letto del fiume.

Così, a poca distanza dal ponte di età romana, anche se per motivi diametralmente opposti, in questo caso si è trattato di una piena straordinaria, si è resa visibile questa nuova e imponente struttura, ancora inedita e che prima risultava completamente coperta dai rovi.

Il basamento del pilastro è stato realizzato con una tecnica del tutto simile, e cioè unendo tra di loro dei blocchi di pietra squadrati, al basamento del pilone sommerso e poi dilavato dalla sponda dal lato di Taurasi e che in origine costituiva una parte integrante dell'attiguo ponte romano.

In tutte e due i casi, dunque, i piloni sono stati realizzati, costruendo un basamento con blocchi di pietra squadrati, poi riempiti all'interno con calce e blocchi di pietre, il tutto poggiato su di una platea o piattaforma, composta da malta cementizia unita a ciottoli fluviali.

A protezione della sponda dove era posizionata questa nuova struttura, sono state applicate delle lastre in pietra con un sistema ancora una volta del tutto simile a quello utilizzato per la protezione della sponda sottostante al rilievo roccioso che ospita i resti del pilone in laterizi del ponte di età romana

In conclusione, sulla base di un esame unicamente visivo limitato al tipo di tecnica costruttiva, si può ipotizzare che questi possano essere i resti del pilone del ponte di Taurasi, riportato nei documenti del

49 Il fattore geografico potrebbe avere avuto una forte rilevanza, infatti, il ponte di età romana si trova in un punto dove la corrente è particolarmente forte e il fiume effettua una leggera curvatura.

50 F. Scandone, *Documenti per la Storia dei comuni dell'Irpinia*, amministrazione Prov. di Avellino, (Arch. M.V. Fondo Candida, X,12) MCMLXIV, pag. 339.

51 F. Scandone, *Documenti per la Storia dei comuni dell'Irpinia*, amministrazione Prov. di Avellino, *La regione meridionale del Terminio*, Vol. I, pag. 21.

52 Archivio di Stato di Avellino, Intendenza di P.U. busta 107 fascicolo 419, *Ponte sul fiume Calore*.

XIII e XIX sec. innanzi detti. Mentre, non è sicuro che il ponte menzionato in alcuni documenti del 27 settembre del 1535, con i quali si riporta la tassazione di alcune Università, tra le quali Montemiletto, Montefusco, Montaperto e Torre Le Nocelle per la riparazione del ponte di S. Anna, sia lo stesso del documento del 1290, in quanto non si può escludere che si possa trattare di un altro ponte e cioè quello medioevale di S. Anna presente nel vicino comune di S. Mango Sul Calore.[53]



Particolare del basamento del ponte di età romana dilavato dal lato del comune di Taurasi.



Basamento del ponte di età romana dilavato dal lato del comune di Taurasi.

53 F. Scandone, *Documenti per la Storia dei comuni dell'Irpinia*, amministrazione Prov. di Avellino, MCMLXIV, pag. 110, 318, 369, 523.



Basamento del ponte di età romana dilavato dal lato del comune di Taurasi.



Pilone in mattoni del ponte di età romana sul fiume Calore, nel comune di Montemiletto.

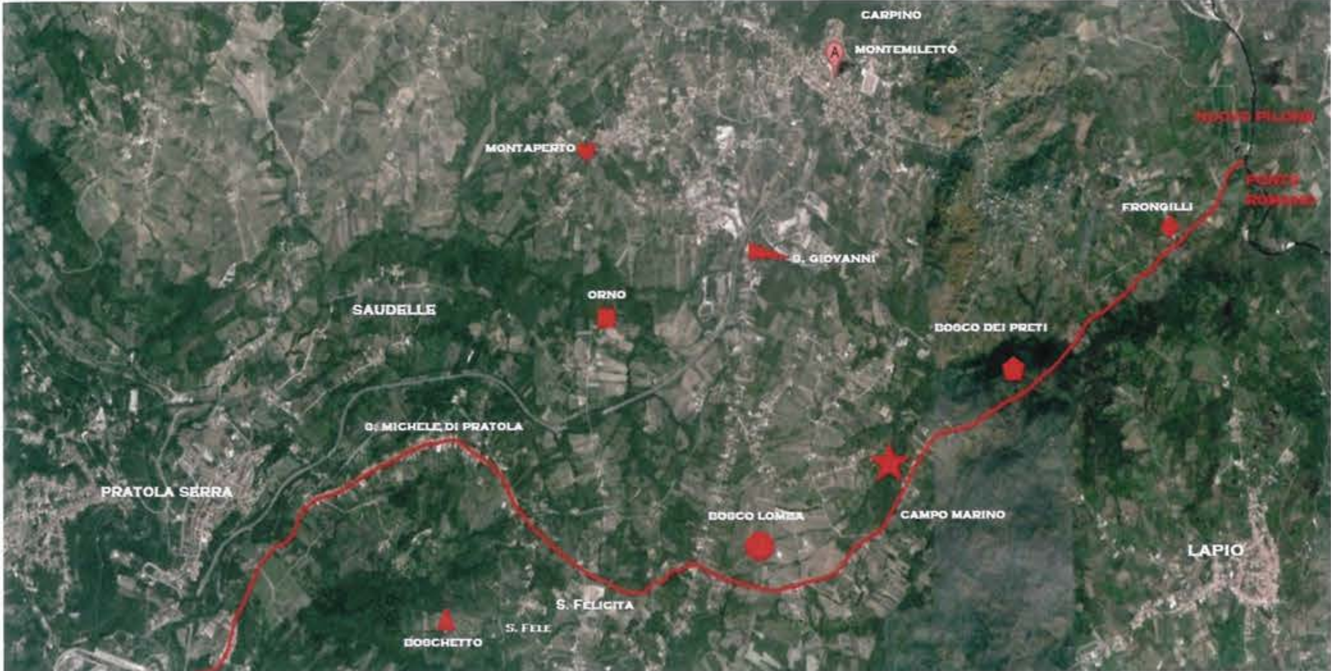


Resti del pilone del secondo ponte di collegamento tra i comuni di Montemiletto e Taurasi sul fiume Calore.

Resti del pilone del secondo ponte di collegamento tra i comuni di Montemiletto e Taurasi sul fiume Calore.

IPOTESI DI PERCORSO DI UN TRACCIATO ETÀ ROMANA DA ABELLINUM AD AECLANUM

(denominata *via Napoletana o Domitia,* oppure via *Campanina*)



Legenda

S. Fele, Boschetto (Villa e tombe di età romana).	S. Giovanni (Villa e tombe di età romana).
Montaperto, Orno (ceramica preistorica - tombe di età romana- Chiesa medioevale di S. Nicola de Cibariis, grotta scavata nel tufo, forse utilizzata come chiesa rupestre).	Campo Marino (ceramica preistorica – tombe età romana).
Montaperto (ceramica preistorica – tombe età sannitica – Villa e tombe di età romana).	Bosco dei Preti (ceramica preistorica –Villa e tombe di età romana).
Bosco Lomba (ceramica preistorica - tombe età romana).	Frongilli (Villa e tombe di età romana).

Nota: Montefalcione, S. Felicita, oggi Toppolo S. Felice, è luogo di provenienza dell'epigrafe N° 1088 del C.I.L, T. Momsen .



La Tabula Peutingeriana è una copia del sec. XII-XIII di un'antica carta di età romana che mostrava le vie dell'Impero (al centro è riportata la via Maggiore o via Antiqua Maior che collegava Abellinum a Benevento e Salerno).



Da Pratilli Francesco Maria Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi. Libri IV, Napoli 1745. Secondo l'autore, oltre la citta di Avellino, la via da Nola in Puglia, denominata via Napoletana o via Domitia, dopo aver attraversato il fiume Calore si innestava sulla via Appia nei pressi di Capo di Gaudo, località nei pressi del Comune di Gesualdo. E' probabile che l'autore non fosse a conoscenza dei resti del ponte romano posto tra Montemiletto e Taurasi e pertanto ipotizza un altro percorso tra Taurasi e Fontanarosa, attraverso il ponte di Luogosano.

COMUNE DI TORRE LE NOCELLE
Fontana D'Aglio

A Fontana d'Aglio è ben documentata una frequentazione umana molto intensa avvenuta in età preistorica. I primi manufatti furono recuperati verso la metà egli anni 90 e nella maggior parte dei casi sono riconducili all'antica età del Bronzo.
Il terrazzo è molto ampio e pianeggiante e si trova al centro di una dorsale di collegamento tra le valli dei fiumi Sabato e Calore a brevissima distanza dai siti di Campo Ceraso e Felette.
Molti dei manufatti ceramici sono riconducibili alla *facies* di Palma Campania, alcuni di questi appartengono a olle di grandi dimensioni, spesso ornati con cordoni impressi a ditate, si ritrovano le prese a linguetta, in alcuni casi decorate sulle estremità con impressioni a ditate, le anse a nastro verticali, i piatti con labbro a tesa, i fondi dei recipienti, un frammento di bollitoio, una fusaiola a disco in terracotta e cospicui resti di intonaco di capanno.
Per quanto riguarda l'industria litica, oltre ai resti di nuclei di selce di vario tipo, si segnala una punta di freccia con peduncolo in selce di colore bruno e l'immanicatura di un'ascia in serpentino verosimilmente di età neolitica. Sul piano di campagna, si ritrovano numerose macine in granito, più rare sono invece quelle in pietra lavica.
Da questo sito proviene anche una piccola tazzina, riferibile alla cultura di Palma Campania, priva solo dell'ansa che in origine forse era a nastro.
Per l'età romana si segnalano numerosi frammenti di ceramica e mattoni con alette laterali, un frammento di anfora vinaria, provenienti dalla rottura di tombe. Tuttavia, molti indizi, sono indicativi della presenza sul posto di na Villa di età romana che dovrebbe essere localizzata sullo stesso terrazzo e nell'area strettamente adiacente all'abitato preistorico.



Fontana D'Aglio, tazzina, antica età del bronzo.



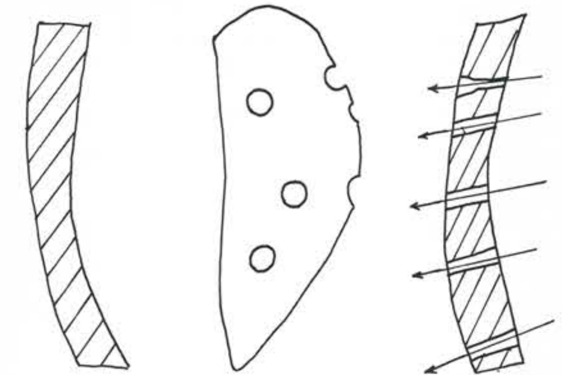
Fontana D'Aglio, tazzina, antica età del bronzo.



Punta di freccia in selce.

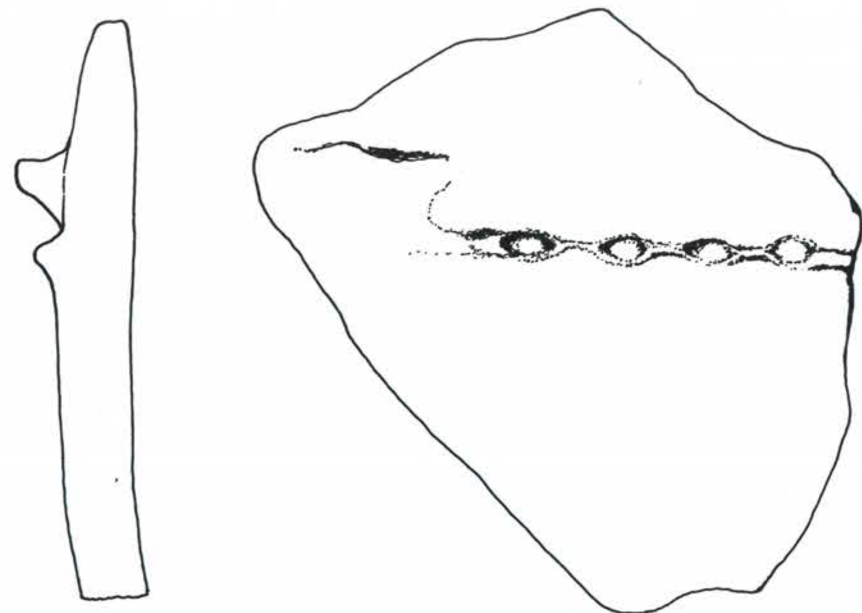


Fontana D'Aglio, fusaiola.

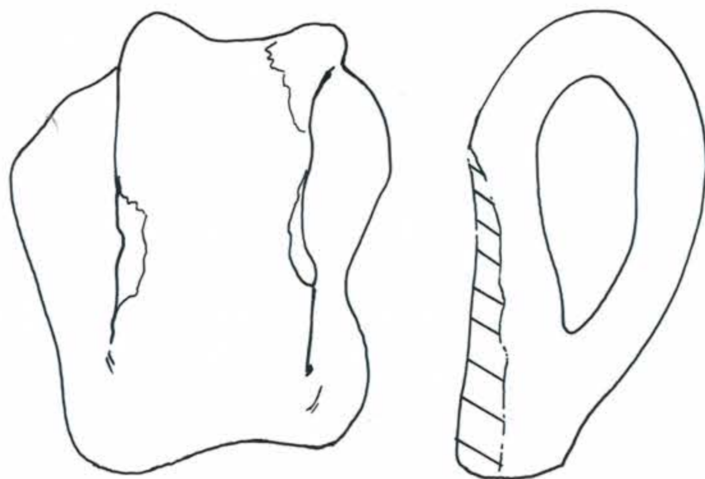


Fontana D'Aglio, frammento di bollitoio.

TAVOLE
COMUNE DI TORRE LE NOCELLE



Fontana D'Aglio, parete olla con cordone plastico impresso a ditate .



Fontana d'Aglio, ansa a nastro.

FELETTE
(Comune di Torre le Nocelle)

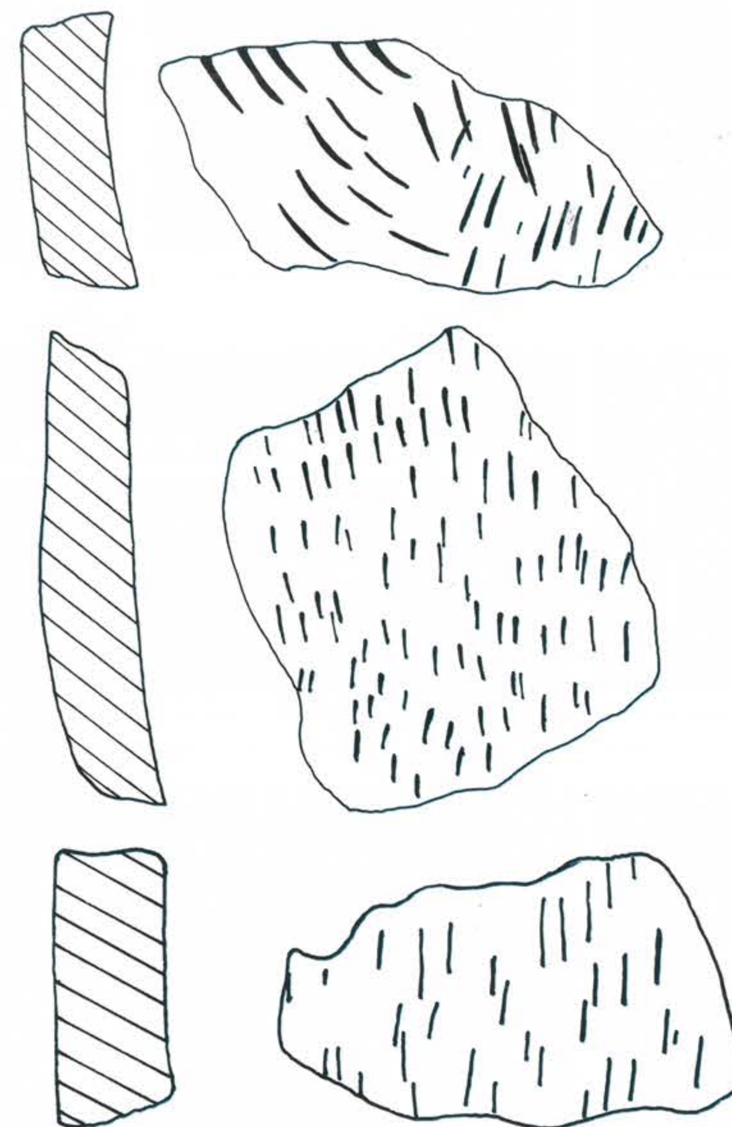
L'area archeologica di Felette è localizzata nel comune di Torre Le Nocelle a valle dell'omonimo abitato.[54]
Il terrazzo fluviale supera i 20 metri di altezza ed è delimitato ad est dal fiume *Calore* e a nord dal vallone *Palatelle*.
Il costone nella sua parte più profonda è composto da argille azzurre ricoperte da depositi ciottolosi alternati a sedimenti sabbiosi caratterizzati da una tipica colorazione arancione. Questi materiali alluvionali sono stati a loro volta coperti da depositi piroclastici allo stato sciolto e nella zona presa in esame da tufo *litoide* di vario spessore che forma un'unica placca.
Tale particolare composizione del terreno conferisce alla zona altissime potenzialità agricole. L'area è particolarmente ricca d'acqua e vi sono almeno due sorgenti una localizzata nei pressi delle dismesse cave di tufo e un'altra a ridosso del costone dal lato del vallone *Palatelle*. La stessa falda acquifera alimenta inoltre almeno 30 pozzi utilizzati per l'irrigazione degli ottimi terreni agricoli.
Per poter procedere ad una prima e sommaria descrizione dei luoghi oggetto di frequentazione umana si è preferito suddividere la zona in almeno tre aree.
Nello spazio pianeggiante che in questa sede viene ridefinito area A, sono stati recuperati frammenti di macine in granito o in pietra lavica, pestelli in granito, intonaco di capanno e scarti di selce associati a un numero consistente di frammenti di ceramica impressa riferibile ad un momento avanzato del Neolitico antico.
A breve distanza, dopo i primi rinvenimenti di olle decorate con cordoni plastici e di anse a linguetta, la locale Soprintendenza Archeologica ha eseguito un saggio che ha messo in luce alcune strutture di un abitato dell'età del bronzo.
L'area definita B, è posta ai margini del costone tufaceo a strapiombo sul fiume Calore, in questa zona è stata reperita solo ceramica del Neolitico finale di tipo Diana.
L'area C è costituita da un piccolo rilievo dal quale proviene; ceramica impressa del Neolitico antico, ceramica del Neolitico finale di tipo Diana, ben rappresentata da anse tubolari insellate di colore beige, bruno o rosso corallino e ceramica Eneolitica.
La forte concentrazione in questo piccolo spazio di ceramica Eneolitica della *facies* di Laterza è da rapportare alla presenza sul posto di una importante necropoli dello stesso periodo recentemente oggetto di un intervento di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica di Avellino e i cui risultati non sono ancora stati pubblicati.

54 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore, seconda edizione, Nuovi siti e ulteriori dati archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Montefusco, Pratola Serra e Montefalcione, Pietradefusi*, 2006, pagg. 13-16.

Per quanto riguarda la ceramica Eneolitica, tra le forme riconoscibili appare ben documentata la patera che a volte si ritrova anche con orlo ondulato; all'esterno è decorata con linee impresse tali da formare dei motivi a zig-zag, in taluni casi la decorazione è stata eseguita anche nella parte interna.
Le scodelle hanno il corpo emisferico o troncoconico, spesso sono ad impasto fine e di colore nero lucido, esternamente presentano decorazioni eseguite con vari motivi; con una o più fasce orizzontali marginate e campite a tratti obliqui o a foglioline.
Dalla stessa zona proviene anche un'olla di particolare pregio con collo alto e decorata ad impressione con motivi complessi ed elaborati realizzati su buona parte del contenitore.
Un'altra forma rinvenuta nell'area della necropoli appartiene a una tazza a corpo ovoide con ansa a nastro verticale sormontata da un elemento plastico, forse a bottone e decorata con una fascia orizzontale marginata e campita da puntini.
Sempre dallo stesso sito provengono diverse anse a nastro verticale sormontate da bugne a bottone.
L'industria litica è rappresentata da punte di frecce in selce, nuclei e lame in ossidiana, lame in selce e ascette in pietra di colore bruno o beige.
Da Felette provengono anche un frammento di brocca e un'olla in ceramica rusticata che documentano un altro tipo di frequentazione, in questo caso riconducibile alla *facies* eneolitica di Taurasi.[55]

55 P. Talamo, *Taurasi, un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania,* Ministero per i beni e le Attività Culturali, Comune di Taurasi, Salerno, 2004.

COMUNE DI TORRE LE NOCELLE
TAVOLE



Torre le Nocelle, località Felette, ceramica impressa.


Ceramica impressa, neolitico antico.


Ceramica impressa, neolitico antico.


Ceramica impressa, neolitico antico.


Ansa a rocchetto, neolitico finale, facies di Diana.


Ceramica dipinta, neolitico.


Ceramica ad impasto con decorazione a squame.


Punta di freccia in selce.


Ascetta di pietra levigata (frontale).


Ascetta di pietra levigata (laterale).


Punta di freccia in selce.


Lame in selce.


Ascetta in pietra nera levigata.


Ceramica con decorazione ad impressione, facies di Laterza.


Ceramica con decorazione ad impressione, facies di Laterza.


Ceramica con decorazione ad impressione e plastica, facies di Laterza.


Frammento di fusaiola ad impasto.


Ceramica decorata ad impressione, facies di Laterza.


Scodella decorata ad impressione, facies di Laterza.



Patera decorata ad impressione, lato esterno, (Laterza).



Patera decorata ad impressione, lato interno, (Laterza).



Patera, con orlo ondulato, decorata ad impressione, lato interno, facies di Laterza.



Tazza con decorazione ad impressione, facies di Laterza.

Tazza con decorazione ad impressione, facies di Laterza.



Olla con decorazione ad impressione e cordone plastico decorato a piccole tacche, facies di Laterza.

CAMPO CERASO

Campo Ceraso è uno dei circa trenta siti a ceramica impressa per ora individuati nella Campania centro settentrionale nell'area compresa tra le province di Avellino e Benevento. Il sito in questione si trova in posizione dominante sul fiume Calore a poca distanza dal sottostante terrazzo fluviale di Felette.
La straordinaria importanza di Campo Ceraso è dovuta oltre alla presenza di un esteso villaggio Neolitico all'aperto caratterizzato da una considerevole presenza di ceramica impressa, anche alla lunga durata del sito.[56]
Nella parte alta del toppo pianeggiante di Campo Ceraso, sono infatti ben documentate anche altre occupazioni avvenute in epoche successive tra le quali si riconoscono le testimonianze ceramiche riferibili al: Neolitico medio (ceramica dipinta a reticolo di colore bruno), al Neolitico finale (ceramica di tipo Diana), all'Eneolitico (ceramica di tipo Laterza) all'antica età del bronzo (ceramica di tipo di Palma Campania).
L'industria litica recuperata al momento della identificazione del sito era ancora molto limitata ma comunque garantita da: una punta di scalpello, tre denticolati, tre raschiatoi, numerosi frammenti di ossidiana, tra cui almeno due lame, una punta cuspide di freccia, un' attacco di cuspide di freccia e una pietra focaia di età storica.
Tra le varie forme vascolari recuperate la scodella sembra essere quella più diffusa, mentre le tecniche decorative più ricorrenti sono; la decorazione impressa e la decorazione incisa. La decorazione ottenuta con la tecnica dell'impressione o dell'incisione generalmente tende a localizzarsi sulle superfici esterne, solo in qualche caso la si ritrova anche nella parte interna dei contenitori ceramici. I motivi decorativi sono stati realizzati con l'uso di varie tecniche: ad unghiate, digitata, con pizzicate, a *rockers*, mentre l'ornamento cardiale è presente su di un solo esemplare.
A Campo Ceraso e alla Fontana Francia di Montemiletto dopo i primi rinvenimenti furono eseguiti dei saggi di limitata estensione che hanno consentito di ampliare le informazioni provenienti dalle raccolte di superficie con i dati provenienti dalle sezioni stratigrafiche.
L'area di Campo Ceraso continua ad essere frequentata anche in età storica, come comprova la presenza di una vasta necropoli di età romana e di una villa rustica dello stesso periodo, entrambe localizzate nelle immediate vicinanze del sito preistorico.

56 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore, Nuovi siti archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Pratola Serra e Montefusco in Provincia di Avellino*, Salerno, 1999, pagg. 19-24.



Campo Ceraso, ceramica impressa.



Campo Ceraso, ceramica impressa, neolitico antico.



Campo Ceraso, ceramica neolitica dipinta.



Campo Ceraso, ceramica impressa, neolitico antico.

Campo Ceraso, con decorazione impressa a rockers, neolitico antico.

Campo Ceraso, ceramica con decorazione incisa, neolitico antico .



Campo Ceraso, ceramica impressa, neolitico antico.



Colonna in pietra di età romana reimpiegata in un muro laterale alla scala sottostante al Santuario di Ciriaco.



Iscrizione di età romana ritrovata in muro di un fabbricato del centro storico di Torre Le Nocelle, si tratta dell'epigrafe 2087 descritta nel C.I.L. di T. Momsen, (coll. priv.).

COMUNE DI MONTEFALCIONE

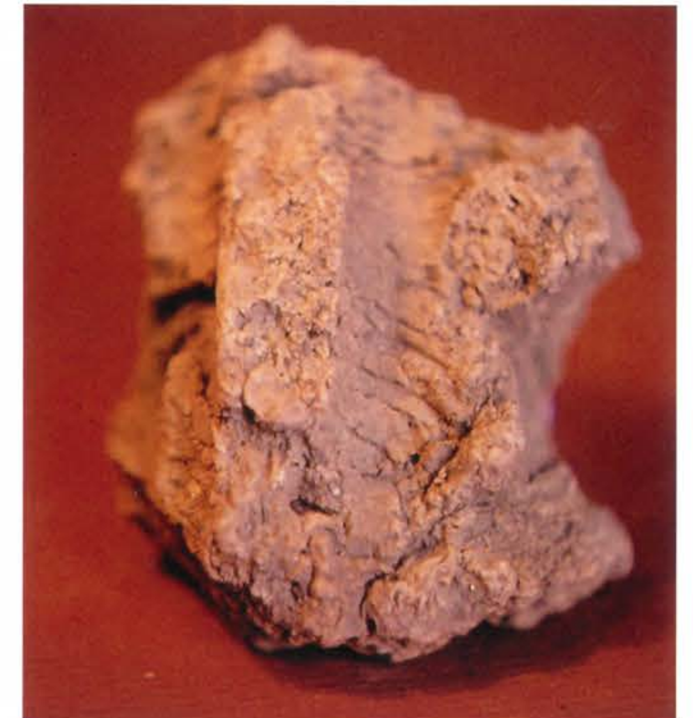
Il Pianoro di Pietracupa ha restituito numerosi frammenti di ceramica riferibili all'antica e alla media età del Bronzo oltre a ceramica di età romana.[57]
Questo sito di indubbia valenza archeologica risulta determinante per il controllo del territorio circostante, lo stesso, infatti, si trova in una posizione dominante e strategica a monte di un comodo passo che da Pianodardine, nei pressi dello stabilimento FMA, conduce verso le aree interne.
Da questo zona proviene anche una moneta in argento, conservata da un privato, raffigurante un toro *androsodropo*.
Questo tipo di *diadramma* in argento fu emesso tra la fine del V sec. e gli inizi del IV sec. a.C., e cioè in piena età sannitica, si conoscono diversi esemplari coniati ad Aliphae e in un centro vicino a Nola non ancora identificato.
Il nostro, mostra sul lato dritto una testa di Athena a destra, con elmo attico con cimiero e si intravede la civetta, i capelli sporgono in basso e sono raccolti dietro il collo. Sul rovescio è rappresentato un Toro androprosopo passante a destra, nella parte in alto si intravedono i resti di almeno quattro lettere, l'ultima pare essere una Y, si potrebbe dunque trattare dell'etnico **AMIQY**[58].
Altri dati e manufatti provenienti dal territorio di Montefalcione ci aiutano a poter comprendere meglio il territorio in questione
E' il caso, ad esempio della località *Boschetto*, a poca distanza da *S. Fele*, dove sono ancora visibili sul piano di campagna evidenti resti di strutture pertinenti ad una villa rustica particolarmente attiva in età tardo romana.
La struttura era dotata di magazzini e ne sono una valida testimonianza i grandi dolia di terracotta ancora interrati e visibili in superficie.
Tutta l'area è cosparsa di cumuli di pietre strappate nel tempo ai muri della struttura e ovunque si rinvengono frammenti di ceramica comune di età romana e mattoni con alette laterali. Ai margini di questa struttura, si è ben conservata una grande cisterna circolare, forse impiegata per la raccolta dell'acqua, ma che poi è stata riutilizzata come fornace per la cottura dei laterizi.
Nel centro storico di Montefalcione, nel luogo detto *Porta della Ripa,* è stato riutilizzato e murato al lato della porta medioevale, un cippo cilindrico in calcare locale.
Sul prospetto frontale di tale cippo, che mostra evidenti segni di usura dovuti al tempo, sono ancora

57 *Op. cit.*
58 Sito web, Wildwinds, http://www.wildwinds.com/coins/greece/campania/hyria/t.html.

visibili almeno tre file di lettere al di sotto delle quali vi è anche una quarta composta da soli numeri incisi nel calcare.
Il reperto al di là dell'interpretazione del testo, l'operazione risulta alquanto complessa proprio a causa delle abrasioni, si mostra nella sua interezza come un manufatto di età romana, forse da relazionare al vicino e sottostante sito di Pietracupa.
La località *Tompagnili,* a breve distanza dal centro storico di Montefalcione, ha restituito frammenti di ceramica preistorica di età eneolitica, tra i quali si distingue in modo particolare la ceramica embricata, la stessa area è stata poi frequentata anche durante l'età romana. Tutti i reperti, provenivano da un terreno posto al lato del terrazzo alluvionale, nel quale è stato eseguito uno sbancamento per poter edificare una struttura da adibire ad autofficina.



Pietracupa, ceramica, media età del bronzo.



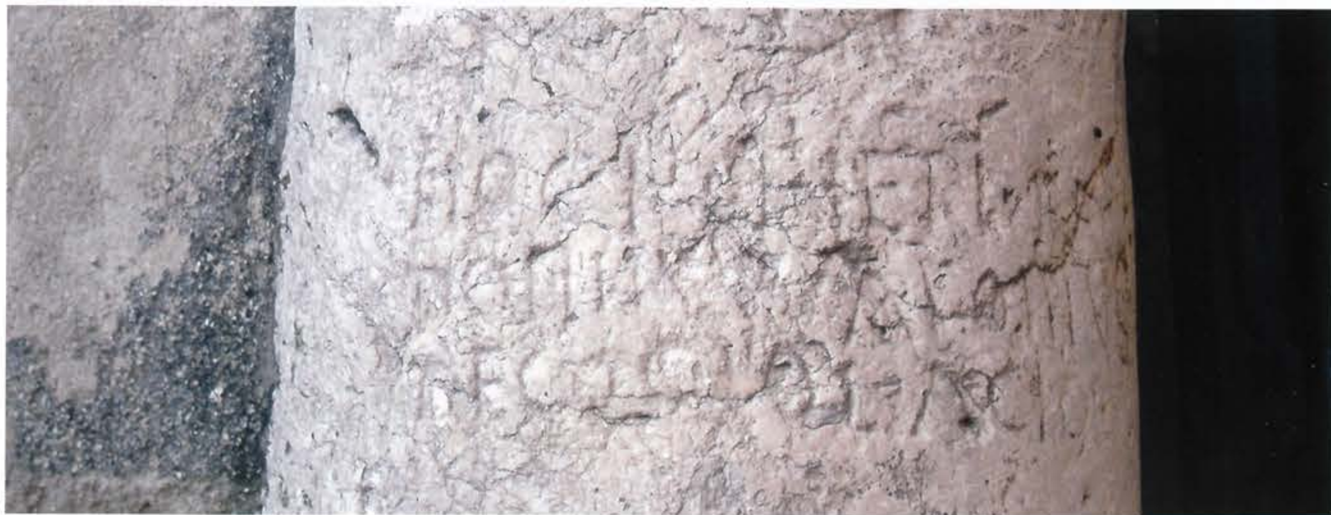
Pietracupa, intonaco di capanno.



Pietracupa, moneta in argento (dritto) coll. priv.



Pietracupa, moneta in argento (rovescio) coll. priv.



Porta della Ripa, cippo con iscrizione.



Toppolo S. Felice, tomba a cupa in pietra locale con riquadro frontale, età romana.



Toppolo S. Felice, stele funeraria in pietra locale con raffigurazione di anforetta con manico laterale, età romana.



S. Fele, località Boschetto, fornace adiacente alla villa di età romana, veduta dall'alto.



S. Fele, località Boschetto, fornace adiacente alla villa di età romana.

Bibliografia

AA.VV., *Nola Quattromila anni fa. Il villaggio del Bronzo antico distrutto dal Vesuvio*, Nola, catalogo della mostra, Nola, 2002, 2005.

AA.VV., (a cura di) C. Albore Livadie, G. Vecchio, *Il villaggio del Bronzo antico di Nola, loc. Croce del Papa*, Biblioteca del Centro J. Bérard, Napoli (in corso di pubblicazione).

C. Albore Livadie, *Resti di abitato dell'età del bronzo antico, Palma Campania* (Napoli), Notizie degli Scavi di Antichità, XXXIV,1980.

C. Albore Livadie, *Il complesso preistorico di Monte Fellino (Roccarainola): Nuova Testimonianza della Facies culturale di Palma Campania*, Atti del Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola, 1985.

C. Albore Livadie, *Il neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino*, Archeoclub d'Italia sede di S. Severo 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, ATTI San Severo, 2000.

C. Albore Livadie, (a cura di), Catalogo della Mostra, Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, Unité de recherche associée 1220, Ecole francaise de Rome, CNRS, *Archeologia a Piano di Sorrento, Ricerche di Preistoria e di Protostoria nella Penisola Sorrentina*. Comune di Piano di Sorrento, 1990.

C. Albore Livadie, *Un villaggio del Bronzo antico (3500 BP) distrutto dall'eruzione delle Pomici di Avellino (Nola-Campania)*, Notiziario AIAR, n. 5, Bologna, 2002.

C. Albore Livadie, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale, in Atti della XL Riunione Scientifica, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 2007.

C. Albore Livadie, G. Gangemi, *Nuovi dati sul neolitico in Campania*, in AA.VV. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 1985.

C. Albore Livadie, A. Marzochella, *S. Pietro, Torre d'Elia: testimonianze funerarie*, in C. Albore Livadie, (a cura di) , *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti Sem. Int. Ravello, 1994, CUEBC, Bari 1999.

C. Albore Livadie, A. Marzocchella, *Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio*, Atti del 19° Convegno sulla Preistoria,Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2000.

R. Bargagli, A. Galiberti, C. Rossi, L. Sarti, *Il giacimento Musteriano di Montemiletto (Avellino)*, Estratto da Atti della società Toscana di scienze naturali, serie A, Vol.. LXXXVI, Pisa, 1980.

S. Bella Bona, *Raguagli della Città d'Avellino*, Forni Editore, Bologna, 1656.

A. Cazzella, V. Copat, M. Danesi, (a cura di A. Gravina), *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno*. Archeoclub d' Italia, sede di S. Severo, 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, ATTI, Tomo Primo, S. Severo, 2006.

D. Cocchi Genick, *Aspetti Culturali della media età del bronzo nell'Italia centro meridionale*, Octavo, F. Cantin Editore, 1995.

G. Colletti, *Mons Militum*, Ed. Art., Pescara, 1961.

S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore, Nuovi siti archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Pratola Serra e Montefusco in Provincia di Avellino, Salerno*, 1999.

S. D'Anna, *Montaperto*, Archeoclub d'Italia sede locale, Pietradefusi, 2004.

S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore, seconda edizione, Nuovi siti e ulteriori dati archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Montefusco, Pratola Serra e Montefalcione, Pietradefusi*, 2006.

M. De Cunzo e V. De Martini, *Le città nella storia d'Italia*, Ed. Laterza, Avellino, 1985.

G. Gangemi, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia, L'Irpinia nella società Meridionale*, TOMO II, edizioni del centro Dorso di Avellino, 1987.

G. Gangemi, *Insediamenti e Necropoli a Carife e nella "Baronia" dalla Preistoria ai Sanniti*, Amministrazione provinciale di Avellino, Mostra Archeologica, 1992.

L. Giustiniani, *Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli*,1797-1805.

F. Le Pera, *Le stazioni di sosta in Calabria tra tardoantico ed alto medioevo*, Università degli studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofi a, Corso di Laurea triennale in Scienze dei beni archeologici (cl. 13) anno accademico 2010-2011.

G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, A. Forni Editore,1702.

C. Marcato, in: *Dizionario di Toponomastica*, voce Montemiletto, UTET, 1990.

R. Palladino, (a cura di) *Attività protoindustriali nella Media valle del Sabato, in Manifatture e Sviluppo Economico nel Mezzogiorno dal Rinascimento all'unità*, Centro di Ricerca Guido Dorso Annali, 1993-1996.

G. Paternoster, C. Albore Livadie, A. Calamiello, L. Scarpato, *Analisi delle decorazioni delle ceramiche del Bronzo Medio dal sito di La Starza, Ariano Irpino (Av)*. In: VI Congresso Nazionale di Archeometria, 2008.

G. Pescatori Colucci, E. Cuozzo, F. Barra, S. A. Muscettola, (a cura di) Enciclopedia Hirpinia, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, *La cultura figurativa*, Sellino e Barra Editori, 1996.

G. Pescatori Colucci, *Abellinum romana I*, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, Salerno, 1996.

P. Peduto, (a cura di), *S. Giovanni di Pratola Serra,* Archeologia e storia nel ducato di Benevento, Pietro La Veglia Editore, 1992 .

F. Sacco, *Dizionario Geografico Istorico Fisico del Regno di Napoli*, 1795.

A. M. Saez Romero, J. J. D. Rodriguez, *La Otra Necròpolis de Gadir/Gades. Enterramientos asociados*

a talleres alfareros en su hinterland insula, Universidad de Cadiz in: Las Necropolis de Cadiz Apuntes de Arqueologia Gaditana en Homenaje, A J.F. SIBON, O. A. M. Niveau de Villedary y Marinas e V. G. Fernandez (Coords.) Cádiz, 2010.

E. T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Einaudi, 1995.

F. Scandone, *Profili di Storia Feudale dei Comuni compresi nell'antica Contea di Avellino*, Avellino,1951.

F. Scandone, *Documenti per la Storia dei comuni dell'Irpinia*, Amministrazione Provinciale di Avellino, Vol I –II, 1964.

P. Talamo, in P. Peduto, (a cura di), *S. Giovanni di Pratola Serra, Archeologia e storia nel ducato di Benevento*, Pietro La Veglia Editore, 1992.

P. Talamo (a cura di) *Taurasi, un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Taurasi, Salerno, 2004.

P. Talamo, Archeoclub d'Italia sede di S. Severo 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, ATTI, *l'Aspetto campano di Laterza in Irpinia*, 2005.

P. Talamo e G. De Lorenzo, *Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale*, Archeoclub d'Italia sede di S. Severo 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, ATTI, 2007.

P. M. Tropeano, (a cura di), *Codice Diplomatco Verginiano*, Montevergine, 1976-2000

W. V. Wartburg, (a cura di) *La frammentazione Linguistica della Romània*, edizione italiana, Roma,1980 .